GIUBILEO 2025

PELLEGRINI DI SPERANZA

DONNE PATRONE D'EUROPA E DOTTORI DELLA CHIESA

Basilica di Sant'Agostino in Campo Marzio

SANTA TERESA BENEDETTA DELLA CROCE

DICASTERO PER L'EVANGELIZZAZIONE
SEZIONE PER LE QUESTIONI FONDAMENTALI DELL'EVANGELIZZAZIONE NEL MONDO

MINISTERO DEL TURISMO
REPUBBLICA ITALIANA

DONNE PATRONE D'EUROPA E DOTTORI DELLA CHIESA

Cammini Giubilari

Basilica di Sant'Agostino in Campo Marzio

©Dicastero per l'Evangelizzazione
Sezione per le questioni fondamentali dell'Evangelizzazione nel mondo

00120 Città del Vaticano

Testi a cura di Mons. Vincenzo Francia
Tutti i diritti riservati

Quattro percorsi tematici da vivere

Il Giubileo è un grande evento di popolo durante il quale ogni pellegrino può immergersi nella misericordia senza fine di Dio.
È l'Anno in cui tornare all'essenza della fraternità, ricucendo i rapporti tra noi e il Padre.
È l'Anno che spinge alla conversione, un'opportunità per guardare alla propria vita e chiedere al Signore di dirigerla verso la santità.
È l'Anno della solidarietà, della speranza, della giustizia, dell'impegno al servizio di Dio nella gioia e nella pace con i fratelli.
Ma, soprattutto, l'Anno Giubilare ha come suo centro l'incontro con Cristo.
Per questo, il Giubileo chiede di mettersi in cammino e di superare alcuni confini.
Quando ci muoviamo, infatti, non cambiamo solamente un luogo, ma trasformiamo noi stessi. Per questo, è importante prepararsi, pianificare il tragitto e conoscere la meta. In questo senso il pellegrinaggio che caratterizza questo Anno inizia prima del viaggio stesso: il suo punto di partenza è la decisione di farlo.

Per vivere pienamente il Giubileo 2025 attraverso il cammino e la preghiera, sono a disposizione dei pellegrini 4 percorsi tematici dentro la città di Roma.

L'Europa a Roma

Il cammino delle Chiese dell'Unione Europea, prevede 28 Chiese e Basiliche, legate storicamente a Paesi europei per motivi di carattere culturale, artistico o per una tradizione di accoglienza dei pellegrini provenienti da un particolare Stato della comunità europea.

Pellegrinaggio delle Sette Chiese

Ideato da san Filippo Neri nel XVI secolo, il pellegrinaggio delle Sette Chiese rientra tra le più antiche tradizioni romane. Si tratta di un percorso di 25 chilometri che si snoda lungo le vie romane.

Chiese Giubilari

Sono le chiese segnalate come luoghi di ritrovo per i pellegrini. In queste chiese si terranno le catechesi nelle diverse lingue per riscoprire il senso dell'Anno Santo; ci sarà la possibilità di vivere il sacramento della Riconciliazione e nutrire l'esperienza di fede con la preghiera.

Donne Patrone d'Europa e Dottori della Chiesa

Un pellegrinaggio che contempla la sosta in preghiera nelle Chiese romane legate a santa Caterina da Siena, santa Teresa Benedetta della Croce, santa Brigida di Svezia, santa Teresa d'Avila, santa Teresa del Bambin Gesù e santa Ildegarda di Bingen.

Basilica di Sant'Agostino in Campo Marzio

Sorta su un precedente luogo di culto dedicato a San Trifone, l'attuale basilica di Sant'Agostino venne edificata da Jacopo da Pietrasanta nel 1483 per interessamento del cardinale Guglielmo d'Estouteville, come leggiamo nell'iscrizione sulla facciata. L'Estouteville era vescovo di Rouen, la città francese dove alcuni anni prima era stata uccisa Giovanna d'Arco: ebbene fu proprio lui a riabilitarne la memoria e ad affermarne l'innocenza e la santità di vita. Secondo la tradizione le pietre squadrate della facciata provengono dal Colosseo, che per secoli era stato sistematicamente abbandonato e depredato. Il coronamento delle due volute risale all'intervento di Luigi Vanvitelli nella metà del XVIII secolo. La scena con la *Consegna della regola agostiniana* completa il limpido prospetto della chiesa. Il complesso della basilica e del convento si trova in una posizione felicissima al centro della Città Eterna, a due passi da Piazza Navona e dal Pantheon. Importantissima è la sua biblioteca, la Biblioteca Angelica, fondata nel 1614, considerata una delle prime istituzioni culturali al mondo aperte al pubblico.

fig.1

L'interno (**fig.1**) si presenta molto ricco sia nella struttura, a tre navate suddivise da pilastri più transetto e ulteriori spazi accanto al presbiterio, che nella decorazione. La navata centrale ospita opere di straordinario interesse spirituale e artistico, a partire dalla *Madonna del Parto* (**fig.2**) di Jacopo Sansovino nella controfacciata, statua dolce e solenne del 1526; al 1512, invece, risale il gruppo, che notiamo nel secondo pilastro a sinistra, di *Sant'Anna con Maria e il Bambino* (**fig.3**) opera di Andrea Sansovino, zio di

Jacopo, con il bellissimo gioco del piccolo Gesù che sorride al solletico della nonna, mentre Maria è come rapita da

fig.2

uno sguardo preoccupato sul futuro; al di sopra, Raffaello ha affrescato il *Profeta Isaia* (**fig.4**), potente figura ispirata allo stile di Michelangelo; la fascia superiore di tutta la navata racconta la *Vita di Maria* nel ciclo di affreschi che Pietro Gagliardi dipinse negli anni 1855-1868.

Dieci cappelle si affacciano sulle navate laterali. A partire da destra, la prima è dedicata a *Santa Caterina d'Alessandria* raffigurata sulla tela di Marcello Venusti. Segue la *Madonna delle Rose*, copia di Domenico Spagnolo da un dipinto di Raffaello, con affreschi di Avanzino Nucci; qui è anche la tomba del pittore Pietro Gagliardi. La terza cappella, affrescata da Pietro Locatelli, è dedicata a *Santa Rita da Cascia*, che appare sull'altare nel quadro di Giacinto Brandi del 1670. A

fig.3

fig.4

San Pietro e alla *Consegna delle chiavi* è intitolata la successiva cappella, nella quale ammiriamo il gruppo scultoreo di Giovanni Battista Cotignola, l'*Immacolata* di Giuseppe Vasconio e un frammento di affresco quattrocentesco raffigurante *Dio Padre*. Quattrocentesco è anche il *Crocifisso* della successiva cappella, davanti al quale spesso San Filippo Neri sostava in preghiera.

Esuberante è il transetto. La pala d'altare, dipinta dal Guercino nel 1637, raffigura i *Santi Giovanni Battista, Agostino e Paolo eremita*, mentre le pareti laterali presentano gli affreschi del 1646 di Giovanni Lanfranco *Agostino lava i piedi a Gesù* e *Agostino abbatte le eresie*. Fa seguito la cappella di *San Nicola da Tolentino*, con la pala del santo di Tommaso Salini, i *Dottori della Chiesa* di Andrea Lilli, *Storie di San Nicola* di Vincenzo Conti sulla volta e di Pietro Gagliardi sulle pareti, i *Beati agostiniani Girolamo da Recanati, Antonio da Amandola, Clemente da Sant'Elpidio e Pietro Giacomo da Perugia*. Il pavimento di fronte alla cappella custodisce le sepolture dei Mazzieri pontifici, coloro che avviavano le processioni e ne curavano lo svolgimento, con lo stemma del loro sodalizio.

La cappella maggiore (**fig.5**), progettata da Orazio Torriani, risale al 1628. Al centro della mensa compare lo stemma del cardinale d'Estouteville. Il ciborio è costruito in pietre dure dell'India. Al vertice è un'icona trecentesca della *Madonna con il Bambino* e due *Angeli* di Gian Lorenzo Bernini. Sull'abside risplende la vetrata ottocentesca di Antonio Moroni *Sant'Agostino scaccia l'eresia*.

A sinistra è la cappella di *Santa Monica*,

fig.5

con la tomba (**fig.6**) della mamma di Agostino: alcune tappe della loro vita sono narrate negli affreschi di Giovanni Battista Ricci sulla volta e di Pietro Gagliardi sulle pareti. Monica morì a Ostia nell'anno 387; la sua salma fu trasferita nella chiesa

fig.6

di San Trifone nel 1430 e collocata nel sarcofago di Isaia da Pisa che vediamo a sinistra; infine, nel 1760, le reliquie vennero collocate sotto l'attuale altare sul quale veneriamo l'immagine della *Madonna della Cintola con i Santi Monica e Agostino* di Giovanni Gottardi del 1765. Ai lati dell'altare i *Santi Perpetua e Navigio*, fratelli di Agostino. Segue il sacello dei *Santi Agostino e Guglielmo*, con i dipinti di Giovanni Lanfranco *Guglielmo è curato da Maria* e

fig.7

Agostino, il bambino e la conchiglia.

L'altare di sinistra del transetto (**fig.7**) vede come protagonista il *San Tommaso da Villanova* di Melchiorre Caffà ed Ercole Ferrata del 1663, autore quest'ultimo anche del *Dio Padre e angeli* in alto, mentre i gruppi laterali in stucco sono di Andrea Bergondi.

La navata sinistra ci accoglie con la cappella di *San Giovanni di San Facondo* raffigurato da Giacinto Brandi nel 1660 nell'atto di salvare un bambino e di contemplare la Trinità durante la celebrazione eucaristica. La cappella successiva è dedicata a *Sant'Apollonia*: Girolamo Muziano, nel quadro del 1585, descrive la santa con il suo tipico elemento iconografico, la tenaglia con la quale le furono cavati i denti prima di morire nel fuoco, mentre gli altri dipinti sono di Francesco Rosa. Un'altra santa agostiniana, *Santa Chiara da Montefalco*, è la titolare della cappella seguente, ed è raffigurata da Sebastiano Conca nel 1750. La Cappella Pio è opera architettonica di Gian Lorenzo Bernini, mentre i dipinti del *Crocifisso* e di *Santa Maria Maddalena* sono di Ventura Salimbeni e la calotta di Guidobaldo Abatini: vi si custodiscono le tombe di Angelo e Baldassarre Pio. Del resto, in tutta la chiesa moltissime sono le memorie e i monumenti funebri, da quelli

più semplici a quelli più grandiosi: basti pensare, tra i primi, alle lapidi di Girolamo Seripando (grande protagonista del Concilio di Trento) e di Egidio da Viterbo (insigne teologo), mentre rilevanti appaiono i *Sepolcri dei cardinali Lorenzo e Giuseppe Renato Imperiali*.

fig.8

La cappella Cavalletti, la prima a sinistra per chi entra, è affrescata dal seicentesco Cristoforo Casolani e ospita una famosissima tela di Michelangelo Merisi detto il Caravaggio, La *Madonna dei Pellegrini* o *di Loreto* (**fig.8**), dipinta intorno al 1605. La pala d'altare presenta la Vergine Maria con il bambino Gesù in braccio e due pellegrini inginocchiati davanti a lei. I due pellegrini hanno le mani giunte in preghiera, reggono il bastone del cammino, indossano vesti povere e sdrucite, i loro piedi sono nudi e sporchi. Essi sono giunti in prossimità di una casa e, davanti alla soglia, si prostrano con fiducia e devozione. L'ingresso della casa è ben evidenziato nelle sue linee che ne definiscono il gradino e lo stipite, mentre la parete presenta i segni di una scrostatura dell'intonaco che permette di vedere i mattoni al di sotto. Secondo l'iconografia lauretana, Maria con il Bambino in braccio viene raffigurata seduta in trono su una casa (o dentro una casa) portata in volo dagli angeli. Infatti, secondo un'antica tradizione, la casa di Maria fu portata da Nazareth a Loreto proprio dai celesti messaggeri alati. Ebbene, con il suo stile rivoluzionario, Caravaggio decide di presentare la Madonna di Loreto in un modo completamente diverso: non più la regina, con la corona sulla fronte, le vesti preziose, la postura solenne; bensì una popolana, una persona che viene incontro sulla porta di casa e accoglie nell'intimità di un ambiente, quasi una sorella che si affaccia sulla realtà della vita

quotidiana. Maria, in tal modo, si avvicina al popolo e si mostra come colei che ne ascolta la preghiera, che fissa lo sguardo sulle reali condizioni di un'umanità stanca e affaticata, che si protende con dolcezza per donare il divin Figlio, talmente "pieno" di grazia e di verità che quasi sfugge alle sue braccia materne. Notiamo immediatamente i piedi dell'uomo, perché sono in primo piano ad altezza d'occhio dell'osservatore, e la cuffia della donna, colpita dalla luce che proviene dall'alto. I piedi sono fangosi, perché carichi di terra, di quella terra che accompagna il nostro cammino anche quando è un cammino spirituale. L'atto di inginocchiarsi davanti alla Vergine e a Gesù, perciò, non è solo il gesto di un momento, ma è l'espressione di una vita ormai giunta alla tarda età. La cuffia dell'anziana donna, a sua volta, è logora e consunta, dettaglio che sottolinea ulteriormente la sua condizione di precarietà e di indigenza. Straordinaria è la bellezza di Maria e di Gesù. Neppure la tradizione lauretana viene dimenticata, ma rinnovata: infatti la posizione delle gambe e dei piedi di Maria, molto instabile, come se lei fosse giunta in volo in quel momento, ricorda appunto il volo della Santa Casa sulle colline marchigiane. Pertanto questo che può sembrare uno spazio angusto (e molto piccola è anche la Cappella Cavalletti) grazie al dinamismo delle linee compositive tende a dilatarsi, comunicando all'osservatore un senso di libertà, di apertura, di gioia. A distanza di quattro secoli, noi contempliamo questo capolavoro e vi scorgiamo la manifestazione non solo della bellezza stilistica, ma anche e soprattutto di quella profonda comunione che unisce la Madre di Gesù a tutti noi: il volto di colei che è la *tota pulchra*, Signora della bellezza, che risplende sull'umano cammino come segno di consolazione e di speranza.

Di questa speranza Agostino di Ippona fu uno dei più grandi cantori. Il suo messaggio resta di perenne attualità nell'impegno di costruire un mondo che sia sempre più giusto e nobile: la città dell'uomo che tende a diventare la città di Dio.

Nel suo armonioso dialogo tra fede e ragione Agostino diventa maestro di ogni donna e di ogni uomo che desidera la sapienza anche nelle svolte più drammatiche della storia. Pensiamo a figure come la filosofa Santa Teresa Benedetta della Croce, figlia di Israele e sposa di Cristo, martire del nazismo nell'inferno di Aushwitz. Nella sua vicenda si rispecchia in pienezza l'insegnamento di Agostino; e lei potrà giungere ad affermare: «Dio è la verità. Chi cerca la verità cerca Dio».